



## DOCUMENTO SU RINNOVO CONCESSIONI IDROELETTRICHE

La FEDERBIM, alla luce delle diverse indicazioni e prese di posizione che emergono, in particolare dall'attività di segnalazione AS 1722 del 03/03/21, circa la prospettata nuova disciplina inerente la procedura di rinnovo delle concessioni, in essere, di derivazioni d'acqua a fini idroelettrici, ritiene di dover manifestare la propria contrarietà alla semplice e rigida applicazione della normativa UE, Direttiva servizi 2006/123 (la cosiddetta Direttiva Bolkenstein).

Vogliamo riferirci in particolare, al problema di quelle piccole derivazioni a scopo idroelettrico che riguardano le concessioni comprese tra 220 e 3.000 KW di potenza nominale media/annua.

A parere della scrivente Federazione, è una questione complicata e non di secondaria importanza, perché si tratta di contemperare, oltre alla necessaria trasparenza e concorrenza, il rispetto di un bene pubblico, come l'acqua, a fronte di interessi plurimi, privati e pubblici, tra cui quelli dei Comuni che dopo significativi investimenti, con la produzione di KWh, tengono in equilibrio i propri bilanci.

Peraltro, la materia complessiva delle derivazioni d'acqua per usi idroelettrici è davvero complessa e necessita di un approccio ragionevole e non dogmatico, in quanto tocca trasversalmente competenze statali e competenze concorrenti statali e regionali, trattandosi di concessione di utilizzo di un bene demaniale quale l'acqua, la cui titolarità è dello Stato.

Ai sensi dell'articolo 117, secondo comma Cost, allo Stato compete, in via esclusiva, la potestà legislativa per la "tutela dell'ambiente, dell'ecosistema" e l'art.144 del D.Lgs. 152/2006 esplicitamente inquadra in questo contesto la disciplina degli usi delle acque.

Appartiene invece alla potestà legislativa concorrente tra Stato e Regioni, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma Cost., la materia della "produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia".

In questo senso, peraltro, la regionalizzazione delle procedure di concessione, rischia di comportare scelte diverse da Regione a Regione, creando un sistema normativo disomogeneo.

Alla luce di queste considerazioni, FEDERBIM ritiene quanto mai necessario definire un quadro normativo stabile ed organico che tenga conto di una necessaria fase di "phasing out" per quelle concessioni sotto i 3.000 kW che vedono coinvolti gli Enti Locali (Comuni, Unioni di Comuni, Consorzi BIM) nonché della necessità di avviare, attraverso il rinnovo delle concessioni, un ciclo di investimenti che migliorino e potenzino la produzione, con significative ricadute occupazionali e sviluppo dei territori e delle economie locali.

Se il rinnovo automatico di queste concessioni sembra essere discutibile o impossibile sul piano giuridico, sollecitiamo le Istituzioni preposte, affinché da subito, vengano realizzate normative nazionali e regionali adeguate all'esclusione degli Enti Locali oppure di un periodo transitorio a loro riservato, affinché la sola logica di mercato non prevalga sull'interesse generale.

Roma, 14 aprile 2021

IL PRESIDENTE

*Carlo Personeni*